

LIBRERIE

Vitaliano e Gualtiero Salimbeni hanno sempre avuto la loro «sede» in via Matteo Palmieri, un po' più su, un po' più giù, ma dalla stessa parte. Già la toponomastica è augurale.

I latini dicevano *in nomen omen*, nel nome l'augurio. E Matteo Palmieri, umanista dei più raffinati, di libri se ne intendeva, e autentici. Vogliamo dire non di quelli che vanno di moda, e di cui finita una stagione non si parla più, di quelli che si portano sulla spiaggia, si leggono per aggiornarsi sull'ultimo premio letterario, per essere insomma *à la page*.

E' stato detto che un libro è veramente tale se si legge almeno due volte. Ecco, sono questi i volumi di cui si occupano principalmente «Salimbeni». Vitaliano soprattutto.

«Franco Enriquez è nato con noi» — dice con una vena di tristezza e ancora d'orgoglio — «Appena a Firenze veniva qui, a rovistare, a cercar l'ultimo catalogo».

— E poi?

«Poi Lisi, con quel viso pacioso di toscano autentico. Stava di casa a pochi passi dall'arco di San Piero, vicino allo studio di Annigoni: un altro cliente».

Uomini che vivono e hanno vissuto delle loro passioni, letterarie, teatrali, artistiche, e che non hanno mai avuto troppo tempo per le soste in libreria. Recarsi dai Salimbeni, per loro, era cercare non il libro, ma un determinato libro, e, s'intende, sempre raro. Bargellini, a un passo da Santa Croce, sembra ancora di vederlo, col sorriso aperto, distaccato, il gesto ampio, a controllare, a ricercare libri su Firenze: «Il Carocci, il Repetti... l'Osservatore fiorentino...».

— Poi?

«Poi Spadolini, Betocchi. Betocchi abita in Borgo Pinti, e per lui, così abituato a camminare, è tutto un rettilineo fino a qui. Ora sta cercando per mare e per terra il testo della "Lunga notte di Medea", di Corrado Alvaro. Corrado Alvaro, suo grande amico e per lungo tempo presidente del sindacato scrittori. Hanno fatto la guerra insieme. Non sapeva neppure l'esistenza di questa *pièce* teatrale e gli sembra una lacuna da colmare».

— Pensa che potrà?

«E un testo raro, pubblicato sul numero 40 di "Sipario", nel 1949. La collezione della Marucelliana

Da leggere almeno due volte

comincia dal '59, il Vieusseux aveva la raccolta completa ma molti libri alluvionati sono alla Certosa in restauro. Anche la Nazionale ha sofferto l'alluvione! C'è poi un'edizione Bompiani, ma è esaurita...».

Insomma, nessun testo sembra aver misteri per Gualtiero Salimbeni: diagnosi, radiografia, curriculum. Potremmo sapere tutto (o quasi, perchè la ricerca

I Salimbeni di via
Matteo Palmieri
Un po' più giù
un po' più su
ma sempre
dalla stessa parte
fra la trattoria
di Uccellone
e la bottega
del Buzzurro

sarà segreta) ma quando il cliente è affezionato, e celebre per giunta, c'è da credere che sarà accontentato. Basta solo un po' di pazienza.

Se spostiamo il discorso sui latinisti, il «catalogo» dei clienti si allarga: Giorgio Pasquali, con quell'aria sospesa tra cielo e terra, sempre vigile a questioni linguistiche, Gennaro Perrotta.

Ugo Enrico Paoli, con la traduzione del suo geniale «Pinocolus» latino, chissà che cosa avrebbe da dirci dell'imminente lunghissimo centenario collodiano. A Dio piacendo, infatti, durerà tre anni, quanti cioè ce ne mise il Lorenzini dalla pubblicazione della prima puntata, alla conclusione. «I Salimbeni» sanno anche che le famose puntate furono scritte quasi tutte nella libreria Paggi, in via del Proconsolo — c'è anche una lapide — dove nel retrobottega si recavano a convegno Ida Baccini, Enrico Nencioni, le grandi firme di allora!

— Un po' come in via Matteo Palmieri?

I Salimbeni sorridono e diplomaticamente lasciano cadere il discorso. Gualtiero si occupa, per contrasto, delle ultime novità così che antico e moderno si danno la mano in questa modernissima libreria dove si trova la stampa d'autore, il libro raro, l'esemplare unico di un'edizione esaurita, ma si consultano anche le ultime pubblicazioni scientifiche, i bellissimi libri d'arte, i cataloghi di mostre da tutte le parti del mondo. I clienti vengono direttamente da Parigi...

Scaffali bianchi, cristalli, scalei lucidi e leggerissimi... sembra di essere in un padiglione un tantino fantascientifico, e invece siamo lì, a un un passo dall'arco di San Piero, tra la trattoria d'Uccellone e la bottega del «Buzzurro», non lontani dal banchino del trippaio e il vecchio portico accecato della chiesa di San Pier Maggiore. Firenze è così, e così i fiorentini che hanno bisogno di «respirare» a un tiro di schioppo dalla cupola, e se cambiano sede si spostano sullo stesso marciapiede.

E tanto amano il loro mestiere da cominciarlo quasi in fasce. L'emblema dei Salimbeni — sulla carta, sulle buste, sui cataloghi — è infatti una bambina che s'incanta al libro, forse senza neanche saperlo leggere.

«Non ha l'età...».

Maria Bernardini

«La Notazione» Giovedì 5-3-1981